

Io ho finalmente accettato la parte condizionale, perchè, sapendo essere generale il sentimento della Camera di volere stabilire l'uguaglianza, e quindi abolire il porto franco, ho creduto che avremmo potuto ottenere così più facilmente una riforma liberale, facendovi concorrere le stesse tendenze protezioniste. Quindi ho votato con cognizione di causa la proposta condizionale, appunto perchè mi voleva giovare delle stesse tendenze protezioniste per marciare nelle vie liberate. (Bravo!)

**VALERIO LORENZO.** Io aggiungerò poche parole a quanto si disse. La questione mi pare che sia stata collocata così chiaramente ieri, da non poter capire come vi possa essere errore: sarà mancanza d'intelligenza da parte mia. Io osserverò come il signor ministro dichiarasse apertamente, che in una provincia, la quale non produce dei cereali se non quanto è sufficiente a sopperire ai suoi bisogni per soli due mesi dell'anno, non potesse in nessun modo acconsentire che le venisse applicata una tariffa, la quale per l'entrata dei grani portava un dazio altissimo. Tanto è vero, ch' egli voleva che fosse rivista la tariffa prima che fosse tolto il porto franco.

Rispondendo al ministro, il deputato Lanza diceva: « esso (il ministro) ha osservato che non si poteva abolire il porto franco, se dapprima non si procedeva ad una revisione del dazio sui cereali. »

Dunque la questione era ben chiara. L'anno capita parimente coloro che l'hanno combattuta. L'ha posta chiaramente ai voti il signor presidente, quando diceva che si votava una questione di massima.

**LANZA.** Domando la parola.

**VALERIO LORENZO.** Quest'evidenza venne ancora maggiormente spiegata dalla proposta del deputato Franchi, il quale riprendeva la proposta primitiva del deputato Ravina, affinché l'abolizione del porto franco fosse divisa dalla questione di revisione della tariffa.

Ora dunque dopo una discussione di questa natura, una votazione così chiara, se si venisse a mettere in dubbio quello che è già stato votato, noi non solamente mancheremmo alla nostra propria dignità... (Rumori — Movimenti al centro sinistro)

**LANZA.** Domando la parola.

**VALERIO LORENZO.** (Con vivacità, rivolgendosi al centro sinistro) Questa è la mia opinione, e la sostengo.

Noi non solamente mancheremmo alla dignità della Camera, ma diminuiremmo alle nostre deliberazioni quella sanzione morale che sola le può far rispettare. Io altamente dichiaro a tutti i partiti della Camera, che se noi veniamo l'indomani a rimettere in questione un voto dato il giorno prima, quello che fa oggi una parte della Camera domani lo farà l'altra, e per l'avvenire il decoro delle nostre deliberazioni ne soffrirà un danno gravissimo.

Ci pensino coloro che promuovono queste questioni! (Movimenti in senso diverso)

**PRESIDENTE.** Il deputato Deforest ha la parola.

**LANZA.** Io ho domandato la parola per un fatto personale.

**RAVINA.** Io ho domandato la parola.

**PRESIDENTE.** Il signor Deforest l'ha domandata prima.

**DEFOREST.** Signori, io ho domandato la parola per proporre la questione pregiudiziale.

Mi pare che non possa mettersi in dubbio che si sia votata la revisione della tariffa nel 1853 come condizione dell'altra disposizione che porta l'abolizione del porto franco nel 1854.

Alle ragioni che si sono già dette per dimostrare questa verità, io aggiungerò ancora che tanto è vero che è stata in-

tenzione della Camera che la revisione della tariffa nel 1853 fosse una condizione all'abolizione del porto franco, che quella prima disposizione, la revisione della tariffa nel 1853, è stata votata prima per via di emendamento.

Io prego la Camera di permettermi di ricordarle quello che diceva l'onorevole deputato Cadorna nella stessa seduta d'ieri per dimostrare che si poteva votare per divisione sui vari articoli della proposta Ravina emendata dal signor ministro delle finanze.

« Il signor ministro, egli diceva, accetta il principio generale dell'abolizione del porto franco, purchè si adotti la condizione della revisione della tariffa fra due anni. Senza questa non voterebbe la prima parte. Quindi egli dice: prima di votare l'abolizione del porto franco, amo sapere se si ammetterà la revisione della tariffa. Siffatta difficoltà però facilmente si può risolvere col regolamento. Questo stabilisce che gli emendamenti si devono votare prima delle proposte principali, e ciò è appunto diretto a far sì, che prima di votare le proposizioni principali, si sappia se vengano ammesse quelle modificazioni che sono proposte. Quindi proporrei che si faccia la divisione per articoli di tutta la proposta Ravina secondo i vari soggetti che essa contiene. »

Riconosceva adunque l'onorevole signor Cadorna che ammettendo la revisione della tariffa fra due anni, riconosceva le condizioni che il signor ministro aveva poste contro l'accettazione della proposta dell'onorevole deputato Ravina.

Io devo poi ancora dichiarare che tanto io quanto i miei colleghi della deputazione nicese abbiamo adottata la proposta dell'onorevole deputato Ravina di preferenza a quella dell'onorevole deputato Lanza (che era più ampia e più vantaggiosa alla provincia di Nizza, in quantochè manteneva le esenzioni tali e quali si trovano attualmente) per l'unico motivo appunto che abbiamo trovato nella proposta del signor deputato Ravina maggior convenienza per la città di Nizza, inquantochè il porto franco non sarebbe abolito che sempre e quando si fosse fatta la revisione della tariffa attuale: quindi mi pare che la cosa essendo stata intesa in modo così evidente, non si possa più rivenire sulla votazione fatta.

Aggiungerò ancora la lettura di un'altra parte delle osservazioni del signor Cadorna, la quale, ove d'uopo, spiegherebbe ancora meglio il senso in cui si è fatta la votazione: « Si cominci a votare (soggiungeva l'onorevole Cadorna) l'emendamento del signor ministro, relativo alla revisione, con riserva di passare alla votazione delle altre parti. Così ne avverrà che se la maggioranza della Camera intende di adottare la proposizione Ravina coll'emendamento del signor ministro, voterà in favore di esso. In caso diverso lo rigetterà, e quindi sarà stabilito che quelli che intendono di votare in favore della proposta del signor ministro sono stati realmente in minorità, poichè era libero il votare, e poichè la questione principale, che è quella del porto franco, non è ancora votata. »

Quindi, io ripeto, non può muoversi il minimo dubbio che la Camera votando prima l'emendamento del signor ministro e poi la proposizione del signor Ravina, abbia inteso che il porto franco di Nizza sarebbe abolito nel 1854, a condizione che nel 1853 la tariffa sarebbe riveduta.

Aggiungerò ancora un ultimo riflesso.

Mi pare che la questione che ora si agita sia inutile; poichè nel 1853 la Camera sarà sempre libera di prendere quella deliberazione che stimerà giusta in ordine all'abolizione del porto franco di Nizza, secondo che avrà luogo o no la revisione della tariffa, e si saranno o no soppressi i diritti di dogana sulle derrate alimentari.